

**CARIPLO** Il presidente Fosti è favorevole alla conferma della prima linea della banca alla luce dei risultati e del piano. L'internazionalizzazione? L'istituto gioca già in Europa. Il ruolo dell'Acri su Pnrr e disuguaglianze

# C'è Intesa sul vertice

di Luca Gualtieri

**T**re anni fa, con la nomina a presidente di Cariplo, Giovanni Fosti è diventato uno dei protagonisti della finanza italiana. Dal vertice della prima fondazione italiana però non ha perso di vista i temi che ha studiato per decenni da scienziato sociale: l'evoluzione della società e, soprattutto, le disuguaglianze. Ha pertanto accolto con favore la scelta dell'Acri di dedicare all'argomento dell'uguaglianza il congresso nazionale che in aprile si svolgerà a Cagliari: «un congresso deve essere non solo un momento di bilancio, ma anche di profonda riflessione sulle prospettive future», spiega a *MF-Milano Finanza*. Nel frattempo, da azionista storico di Intesa Sanpaolo, Cariplo continua a seguire da vicino la strategia della banca ed è pronta a confermare la prima linea nell'imminente rinnovo del board.

**Domanda. Presidente Fosti, come valuta questa delicata fase di transizione tra pandemia e ritorno alla normalità?**

**Risposta.** La nostra speranza è quella di procedere verso una nuova normalità, ma esistono ferite profonde dentro la società italiana e non dobbiamo sottovalutarle. La pandemia è stata infatti un acceleratore della disuguaglianza e ha aggravato una divaricazione che già era presente e che oggi rischia di tradursi in una maggiore frammentazione della comunità. Vorrei sottolineare che questo problema non solo è gravissimo per le fasce più fragili, ma interessa la società nel suo complesso. La disuguaglianza di opportunità infatti incide sul capitale umano e, nel tempo, rischia di creare una società che non lascia spazio al talento, perché non permette

di esprimerlo, di metterlo in gioco e di farlo crescere.

**D. L'uguaglianza sarà anche il tema del convegno Acri di aprile. Quanto è importante oggi l'argomento per il sistema delle fondazioni?**

**R.** Avere scelto questa tema evidenzia che l'attenzione delle fondazioni è rivolta, attraverso la rispettiva attività filantropica, alla costruzione complessiva del paese. Credo infatti che un congresso debba essere non solo un momento di bilancio, ma anche di profonda riflessione sulle prospettive future.

**D. Che iniziative sta mettendo in campo Fondazione Cariplo per rispondere a questo delicato contesto?**

**R.** Sin dallo scoppio della pandemia la Fondazione ha lavorato mettendo in campo sia azioni di risposta immediata sia iniziative di più ampio respiro. Tra le prime voglio ricordare i fondi di contrasto alla povertà sul territorio e il supporto alle reti territoriali esistenti. Senza dimenticare il sostegno alla sopravvivenza degli enti di Terzo Settore, con uno stanziamento da 15 milioni nel 2020 e da 17 milioni nel 2021, anche grazie al contributo eccezionale di Regione Lombardia. Per il lungo periodo abbiamo invece messo a fuoco nove obiettivi strategici, che nascono da una lettura dei principali trend di trasformazione del presente: dal contrasto alle nuove povertà (tra cui quella digitale) al tema dell'invecchiamento della società e della natalità, dal cambiamento climatico al tema della casa. Dalla necessità di offrire opportunità culturali a coloro non ne hanno, alla valorizzazione del patrimonio architettonico fino alla ricerca scientifica e sociale.

**D. Le fondazioni saranno un attore decisivo an-**

**che nel processo di implementazione del Pnrr. Come vi muoverete?**

**R.** Le fondazioni offrono strumenti, esperienza e risorse per dare un contributo alla ricaduta concreta delle azioni previste dal Piano, ad esempio sostenendo il capacity building degli enti. Nel tempo abbiamo stimolato le organizzazioni a lavorare insieme e anche oggi favoriamo questa modalità necessaria per la buona riuscita del Piano. Il Pnrr rappresenta una grande occasione per interrogarci collettivamente su quale visione di futuro abbiamo, tutti insieme (istituzioni, comunità, terzo settore, imprese), provando a identificare soluzioni nuove. Per sua natura la Fondazione promuove la comunità, intesa come un contesto vivo e dinamico. In quest'ottica, il primo e più importante investimento dovrebbe essere quello sulle persone: la qualità del nostro sistema imprenditoriale, delle nostre istituzioni e della nostra comunità dipenderà dalle competenze delle persone.

**D. In una fase come questa ci sono richieste specifiche che le fondazioni dovrebbero rivolgere al governo?**

**R.** In un paese evoluto il rapporto coi governi non è fatto di richieste, ma di proposte e di collaborazione, con la condivisione da parte dei diversi attori verso questioni di interesse generale; con questo atteggiamento le fondazioni oggi possono mettere a disposizione del paese e del pubblico competenze in grado di sostenere la crescita. In Italia abbiamo spesso un approccio superficiale e ideologico al tema della relazione tra pubblico e privato. Lungi dall'alimentare contrapposizioni o rivalità, ma oggi abbiamo bisogno di un pubblico e di un privato altamente qualificati e disposti a collaborare tra loro. In que-

sto quadro, le fondazioni sono un soggetto privato di interesse generale che si occupa di comunità. Si tratta di una posizione molto precisa che vogliamo tutelare così come vogliamo preservare il dialogo costante con tutti gli altri soggetti.

**D. A metà strada tra pubblico e privato si colloca anche Cassa Depositi e Prestiti di cui le fondazioni sono azioniste. Che valutazione dà del nuovo vertice dell'istituzione e delle strategie messe in campo negli ultimi nove mesi?**

**R.** Cassa è un'istituzione ad azionariato misto che svolge un ruolo fondamentale per il paese. Ho molto apprezzato il piano industriale presentato nel novembre scorso dall'amministratore delegato Dario Scannapieco e dal presidente Giovanni Gorno Tempini. Un progetto industriale che esprime consapevolezza non solo della missione da svolgere, ma anche dei confini precisi entro i quali svilupparla. Posso quindi dire che, da azionista, oggi Cariplo condivide pienamente la visione e i valori che la Cassa esprime.

**D. A proposito di piani industriali, venerdì 4 febbraio Intesa Sanpaolo ha presentato il proprio. Che valutazione ne dà?**

**R.** Prima di parlare del piano vorrei spendere una considerazione su quello che oggi è Intesa Sanpaolo. Al management e alla governance della banca va riconosciuto il conseguimento di risultati eccellenti. Quanto al piano, la strategia presentata dal consigliere delegato Carlo Messina guarda molto avanti e conferma Intesa Sanpaolo come una delle principali istituzioni finanziarie nel panorama europeo. Oltre ai numeri ci sono poi la prospettiva e il metodo. C'è una visione affine a

quella espressa dal sistema delle fondazioni che è da sempre molto attento al ruolo sociale della banca e dell'impresa e alla convivenza della creazione di valore economico con la creazione di valore sociale.

**D. Recentemente il presidente della Compagnia di Sanpaolo, Francesco Profumo, si è auspicato un ruolo internazionale per Intesa Sanpaolo. Lei condivide questa posizione?**

**R.** A mio avviso proprio il nuovo piano dimostra come Intesa Sanpaolo già oggi giochi alla pari con i principali istituti europei su tutte le dimensioni di analisi. Siamo insomma parlando di un soggetto che si muove in una dimensione internazionale.

**D. Ad aprile scadrà l'attuale cda della banca. Che orientamento avete per le candidature?**

**R.** Le cinque principali fondazioni azioniste hanno definito un accordo di consultazione prodromico alla stesura di una lista. Siamo estremamente soddisfatti. Anche se nulla è stato ancora deciso, credo che la soddisfazione che ho espresso rispetto ai risultati e al piano d'impresa sia sufficientemente eloquente su quale sarà il nostro orientamento.

**D. Intesa è l'ultima grande banca italiana in cui le fondazioni hanno partecipazioni rilevanti. A suo avviso quanto incide questa peculiare forma di governance sui risultati realizzati sinora?**

**R.** Le fondazioni possiedono un orizzonte di investimento che consente alle aziende di pianificare e costruire una strategia di lungo periodo. Questo vale anche per Intesa Sanpaolo i risultati della quale vanno letti proprio nel lungo periodo. Ritengo che sia evidente quanto la stabilità garantita dalle fondazioni socie abbia rappresentato un elemento di grande valore.

**D. Questa sua riflessione implica dunque che l'allontanamento tra banche e fondazioni sia stata una scelta sbagliata?**

**R.** Non ragionerei in termini di convergenza o divarica-

zione, ma mi concentrerei sul fatto che le fondazioni hanno una dotazione patrimoniale che deve essere preservata e se possibile incrementata nell'interesse della comunità. Da questo punto di vista la diversificazione degli investimenti rappresenta una strada obbligata che ha portato risultati preziosi e che oggi non può certamente essere messa in discussione. (riproduzione riservata)

## Bene anche la nuova strategia della Cassa Depositi Il rientro delle fondazioni nel capitale delle banche? Indietro non si torna. Priorità alla diversificazione



Giovanni Fosti  
Fondazione Cariplo

